

L'ambiente  
intellettuale parigino  
e le prime opere

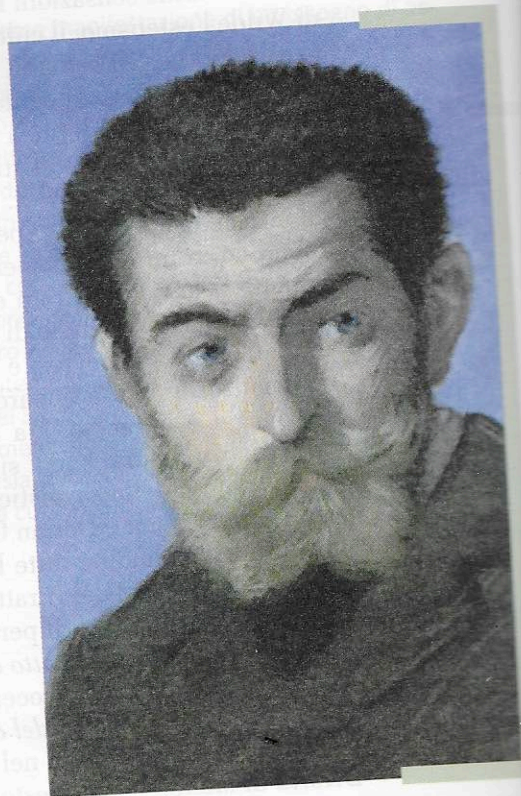
Nasce a Parigi nel 1848 da una famiglia di origine fiamminga. Subito dopo aver conseguito la laurea, è costretto a cercare un impiego presso il Ministero degli Interni. Esordisce nel 1874 con *Il vaso di spezie*, una raccolta di poemetti in prosa influenzati da Baudelaire. Nel 1876 conosce Zola che lo introduce nell'ambiente letterario parigino. Il legame, piuttosto intenso, con Zola coincide con quella prima parte della sua produzione che, per molti aspetti, può essere fatta rientrare nella scuola naturalista. Nel 1880, nelle *Serate di Médan*, un'antologia che raccoglie racconti di Guy de Maupassant (1850-93), Paul Alexis (1847-1901), dello stesso Zola e di altri ancora, pubblica *Zaino in spalla*, un testo sull'esperienza di un soldato nella guerra franco-prussiana. Precedono e seguono questo scritto, significativo più per la collocazione che per il suo valore intrinseco, opere come *Le sorelle Vatarad* (1879) o *In famiglia* (1881), dove vengono affrontate tematiche tipiche del Naturalismo (il lavoro operaio, i rapporti familiari e coniugali), ma dove si profila anche una diversa sensibilità, più estetizzante, che trova già un primo e provvisorio punto d'approdo nel protagonista di *Alla deriva* (1882), un uomo solitario la cui vita oscilla pessimisticamente fra noia e dolore. Nella prova successiva tale sensibilità si precisa a tal punto che *Controcorrente* (*A rebours*, 1884) diventerà una delle "bibbie" del Decadentismo europeo e Des Esseintes, l'unico personaggio di questo «romanzo senza intreccio» (Wilde), una delle sue più riuscite incarnazioni (▶ TT1-2, pp. 401 e ss.). Des Esseintes è un aristocratico che re-

Controcorrente

### ▶ Una personalità eclettica

Forain divenne famoso, più che per la sua attività pittorica legata al primo impressionismo, come vignettista in grado di cogliere gli aspetti salienti della società del suo tempo e di individuare le personalità più interessanti che si muovevano sulla scena artistico-letteraria. In quest'ottica non poteva mancare l'attenzione a Huysmans, romanziere che in un primo tempo appartenne alla cerchia di Zola, con il quale entrò in sintonia fin dal primo incontro (1876), per poi passare, con altrettanto entusiasmo, al Decadentismo. In qualità di critico d'arte promosse pittori d'avanguardia come Manet, Monet, Degas, Redon; fu inoltre studioso del Rinascimento nordico, teorico della dissolutezza e del satanismismo, infine monaco ed esperto di letteratura mistica.

Jean-Louis Forain, *Ritratto di Joris-Karl Huysmans*, olio su tela, part., Versailles, Musée du Château.





spinge la mediocrità del mondo contemporaneo e si ritira nella splendida e artificiosa solitudine, fatta di arte e letteratura, sogni e profumi, di una casa che è fuori dalla città, lontana da quel luogo dove trionfano la promiscuità, la confusione, l'“anarchia” della moltitudine e dove si è destinati a perdere la propria identità. Ma Des Esseintes deve abbandonare il proprio rifugio a causa di profondi turbamenti psichici e l'autorevole scrittore e critico francese Barbey d'Aurevilly (1808-89), nel recensire *Controcorrente*, sarà buon profeta scrivendo: «Dopo un libro come questo, al suo autore non resta più che scegliere tra la bocca di una pistola e i piedi della croce».

La crisi mistica  
e l'avvicinamento  
alla religione

E infatti, negli anni seguenti, Huysmans entra in una profonda crisi mistica, che dapprima lo spinge verso l'occultismo (*Laggiù*, 1891), poi lo porta ad abbracciare l'ortodossia cattolica (*In cammino*, 1895) e infine ad entrare nell'abbazia benedettina di Ligugé nel 1898, l'anno in cui scrive *La cattedrale*, cui seguirà un ultimo romanzo autobiografico-edificante, *L'oblato* (1903). Il resto della sua attività è diviso fra le opere di contenuto religioso (*Schizzo biografico su Don Bosco*, 1902; *Le folle di Lourdes*, 1906) e la critica d'arte, già coltivata in precedenza. Muore a Parigi nel 1907.

Joris-Karl Huysmans

## T1 ► La realtà sostitutiva da *Controcorrente*, cap. II

Des Esseintes ha appena abbandonato Parigi, isolandosi completamente nel suo rifugio di Fontaney, non lontano dalla città.

Prendeva i suoi pasti – che ad ogni inizio di stagione venivano fissati una volta per sempre in tutti i loro particolari – ad un tavolo al centro di una stanzetta, separata dallo studio da un corridoio imbottito, a chiusura ermetica, che non lasciava filtrare né rumori né odori in nessuno dei due ambienti cui serviva di passaggio.

- 5 Questa stanza da pranzo aveva l'aspetto d'una cabina di nave, col suo soffitto a volta munito di travi a semicerchio, con gli assiti<sup>1</sup> e il pavimento d'abete d'America, la finestrella che si apriva nel rivestimento di legno come un oblò di sabordo<sup>2</sup>.

- A somiglianza di quelle scatole giapponesi che rientrano le une nelle altre, questa stanza era compresa in una più grande: la stanza da pranzo propriamente detta, nel progetto  
10 dell'architetto. In questa, due finestre s'aprivano; una – ora invisibile – nascosta da un assito ribaltabile a volontà per dar aria all'una come all'altra stanza da pranzo; l'altra, visibile (trovandosi giusto in faccia all'oblò aperto nel legno), ma condannata; infatti il grande  
15 *aquarium* occupava tutto lo spazio compreso tra questo oblò e la vera finestra aperta nel vero muro. La luce traversava quindi, per arrivare alla cabina, la finestra – i cui vetri erano stati sostituiti da una grande specchiera –, l'acqua e finalmente il vetro fisso del sabordo.

D'autunno, quando il bricco del tè fumava sulla tavola, nel momento che il sole stava per sparire, l'acqua dell'acquario, lungo tutta la mattina vitrea e torbida, s'arrossava e filtrava sulle bionde paratie<sup>3</sup> riflessi di brace.

- A volte, nel pomeriggio, se per caso era sveglio e in piedi, Des Esseintes faceva agire il  
20 congegno di condotti e tubi di scarico che svuotavano l'acquario e vi rinnovava l'acqua. Nell'acqua limpida faceva versare una, due gocce d'essenze colorate; si godeva così, senza scomodarsi, i toni verdi o salmastri, opalini<sup>4</sup> od argentati che assumono i fiumi in na-

1. **assiti**: pareti di assi di legno giustapposte.

2. **sabordo**: portello della murata di una nave.

3. **paratie**: gli elementi di divisione e, più in particolare, le pareti dei locali all'interno della nave.

4. **salmastri, opalini**: salmastri, cioè del

colore dell'acqua di mare; **opalini** in quanto presentano una tinta simile a quello dell'opale, minerale dai riflessi giallo-azzurri, vitrei o lattiginosi.



- tura a seconda del colore del cielo, del sole più o meno vivo, della minaccia di pioggia più o meno imminente; a seconda insomma della stagione e dello stato dell'aria.
- 25 S'immaginava allora d'essere su un brigantino<sup>5</sup>, sottocoperta; e incuriosito osservava dei meravigliosi pesci meccanici, caricati come orologi, passare davanti al vetro del sabordo, impigliarsi in finte erbe; oppure, respirando l'odor di catrame immesso nella stanza prima che lui entrasse, esaminava delle stampe a colori appese al muro, quali se ne vedono nelle agenzie dei piroscafi e dei Lloyd<sup>6</sup>, rappresentanti dei vapori in rotta per Valparaiso
- 30 o per la Plata<sup>7</sup> [...].  
 Quand'era stanco di questo passatempo, riposava gli occhi sui cronometri e le bussole, i sestanti<sup>8</sup> ed i compassi, i binocoli e le carte sparpagliate su un tavolo. Sopra il tavolo, un solo libro, rilegato in pelle di foca: *Le avventure di Arthur Gordon Pym*<sup>9</sup>, in esemplare stampato appositamente per lui, su carta vergata puro filo, scelta foglio per foglio, con un
- 35 gabbiano in filigrana.  
 Né mancavano canne da pesca, reti scurite dalla concia<sup>10</sup>, rotoli di vele rosse, una minuscola ancora di sughero, intonacata di nero: il tutto gettato alla rinfusa presso la porta che comunicava con la cucina per un corridoio, imbottito anche questo e che come l'altro smaltiva in sé odori e rumori.
- 40 Così, senza muoversi di dov'era, senza fare un passo, Des Esseintes compendia in un minuto, in meno ancora, le sensazioni che gli avrebbe dato un lungo viaggio di mare. Il piacere di spostarsi, questo piacere che non esiste insomma che grazie al ricordo e quasi mai nel presente, nell'atto del viaggio, egli lo godeva in pieno, a suo agio, senza fatica, senza arrabattamenti<sup>11</sup>, in quella cabina dal disordine voluto, dall'arredamento provvisorio, posticcio quasi, che si accordava benissimo col poco tempo che vi restava, il tempo
- 45 dei pasti; e che era invece in contrasto con lo studio: un ambiente, questo, definitivo, ordinato, stabile, fornito del necessario per viverci a lungo in pantofole.  
 Muoversi gli pareva del resto inutile se la fantasia può, come stimava, facilmente supplire alla plebea realtà dei fatti.
- 50 A suo avviso, era possibile appagare i desideri ritenuti nella vita normale più difficili ad esaudire; e ciò grazie ad un piccolo sotterfugio: falsificando d'un niente l'oggetto del desiderio.  
 Nei ristoranti rinomati per le loro cantine il buongustaio, ad esempio, non si estasia cettellinandosi vini di marca, ottenuti con vinelli qualunque trattati col procedimento di
- 55 Pasteur<sup>12</sup>? Ora, questo vino sofisticato ha lo stesso aroma, lo stesso colore, la stessa fragranza dell'autentico; e di conseguenza il piacere che si prova gustandolo, nulla ha da invidiare a quello che si proverebbe bevendo il vino ch'esso imita e che neanche a prezzo d'oro sarebbe possibile procurarsi.  
 Appliciamo questo capzioso<sup>13</sup> scarto, questa sottile menzogna alle cose dell'intelletto.
- 60 Nessun dubbio che si possa altrettanto facilmente godere chimeriche<sup>14</sup> gioie, simili in tutto alle vere; nessun dubbio, ad esempio, che si possano compiere lunghissimi viaggi standosene nel cantuccio del fuoco: basterà, occorrendo, stimolare la fantasia pigra o restia con la suggestiva lettura di lontani viaggi. Come non v'ha dubbio che si può, senza

5. brigantino: piccolo veliero.

6. Lloyd: compagnia inglese, che assicurava i viaggi delle navi mercantili (vapori).

7. Valparaiso ... Plata: Valparaiso è il massimo porto commerciale del Cile, sul Pacifico; il Rio de la Plata, nell'America meridionale, è l'estuario nell'Atlantico dei fiumi Paraná e Uruguay.

8. sestanti: strumenti nautici per misurare l'altezza di un astro sull'orizzonte.

9. *Le avventure ... Pym*: racconto di un fantastico viaggio sul mare di Edgar Allan Poe (1809-49), uno dei "maestri" di Baudelaire e del Decadentismo.

10. concia: trattamento per impedire che le reti marciscano.

11. senza arrabattamenti: senza agitarsi.

12. Pasteur: il grande chimico e biologo francese Louis Pasteur (1822-95), inventore della vaccinazione antirabbica (scoprì

anche il processo per la conservazione del vino e del latte, detto, dal suo nome, "pastorizzazione").

13. capzioso: ingannevole, in quanto pretestuoso e tendenzioso.

14. chimeriche: irreali e puramente fantastiche (la "chimera" è un essere mostruoso della mitologia greca).



65 allontanarsi da Parigi, procurarsi la ristorante sensazione d'un bagno di mare: non c'è  
che recarsi al bagno Vigier, sito su un battello in piena Senna.

Ivi, salando l'acqua della propria vasca e mescondovi, come insegna il ricettario, solfato  
di soda, idroclorato di magnesio e calcio; aspirando l'odor di mare d'un pezzetto di go-  
mena o d'un gomito di lenza come se ne possono trovare, impregnati ancora di salino  
70 (che s'avrà avuto cura di non lasciar svaporare) nei magazzini e nei sottosuoli, odoranti di  
riuscita fotografia dello stabilimento balneare dove si vorrebbe essere, e commentando-  
sela con l'avidità lettura della guida Joanne, laddove descrive gli incanti di quella spiag-  
gia; lasciandosi quindi cullare dalle onde che suscita, nell'acqua in cui si è immersi, il  
risucchio dei vaporette che rasentano il pontone; tendendo infine l'orecchio ai lagni<sup>15</sup> del  
75 vento che a due passi da voi, sul vostro capo, s'ingolfa sotto le arcate del Pont Royal e al  
sordo traino degli omnibus<sup>16</sup> che lo scuotono, l'illusione che s'ha del mare è innegabile,  
prepotente, da giurarvi su.

Tutto sta saper fare, saper concentrare l'attenzione su un unico punto; sapersi astrarre  
abbastanza da produrre l'allucinazione e da sostituire alla realtà reale la realtà fantastica.  
80 L'artificio del resto Des Esseintes lo considerava il segno distintivo del genio. Per dirla con  
le sue parole, la natura ha fatto il suo tempo: essa ha per sempre stancato con la stucche-  
vole monotonia dei suoi paesaggi e cieli la pazienza e l'aspettativa dei raffinati.

A ben pensarci, che trivialità d'operaia specializzata, la sua! d'operaia che non vede al di  
là di ciò che sa fare! che grettezza di piccola bottegaia, che tiene un solo articolo ad esclu-  
85 sione di tutti gli altri! Il suo, che monotono emporio<sup>17</sup> di alberi e prati! che banale spaccio  
di mari e montagne!

Non c'è d'altronde una sola delle sue trovate – e prendi pure la più sottile o la più impo-  
nente – che il genio dell'uomo non possa emulare; nessuna foresta di Fontainebleau<sup>18</sup>,  
nessun chiaro di luna che scenari inondati da fasci di luce elettrica non creino; nessuna  
90 cascata che l'idraulica non sappia imitare da farla scambiare per vera; nessuna roccia che  
la cartapesta non rifaccia; nessun fiore che un po' di cartavelina a colori e la delicatezza  
di certi taffetà<sup>19</sup> non imitino alla perfezione.

Non c'è dubbio: questa sempiterna barbogia<sup>20</sup> ha ormai stancato la semplicità ammira-  
zione dei veri artisti; e il tempo è venuto di soppiantarla, sin dove si potrà, con l'artificio.

95 E poi, a ben considerare quella fra le sue opere che è stimata la più squisita, quella delle  
sue creazioni che, per universale consenso, è la più perfetta e originale, la donna, non ha  
forse l'uomo, a sua volta, messo al mondo da sé solo una creatura viva e fittizia che come  
bellezza plastica, nulla ha da invidiare alla donna.

Esiste forse quaggiù un essere concepito nelle gioie della fornicazione ed uscito dalle  
100 doglie di una matrice, il cui modello, il cui tipo sia più abbagliante, più perfetto delle due  
locomotive in servizio sulle ferrovie del Nord?

L'una, la Crampton, un'adorabile bionda dalla voce squillante, dalla taglia imponente e  
delicata imprigionata in uno scintillante busto di rame, dalle mosse elastiche e nervose  
di gatta; una bionda azzimata<sup>21</sup> e dorata, d'una straordinaria grazia, d'una grazia che in-  
105 cute spavento allorché, irrigidendo i muscoli d'acciaio, grondando dai caldi fianchi su-  
dore, mette in moto l'immenso rosone della snella ruota e, prepotente di vita, s'avventa  
in testa alle rapide e alle maree.

15. *lagni*: lamenti.

16. *omnibus*: carrozzoni a cavalli, adibiti al trasporto pubblico delle persone (gli antenati dei moderni tram).

17. *emporio*: magazzino per la vendita delle merci.

18. *Fontainebleau*: zona verde e boscosa ai confini di Parigi, che fu anche la residenza dei re di Francia.

19. *taffetà*: tessuti di seta (francese *taffetas*).

20. *barbogia*: detto di persona noiosa e

brontolona.

21. *azzimata*: *agghindata*, *vestita con ricercata eleganza* (anche qui gli attributi della donna sono trasferiti alla locomotiva).



110 L'altra, la Engerth, una maestosa e fosca bruna, dal grido sordo e rauco, dalle reni possenti prese in una corazza di ghisa; mostruoso animale dalla criniera scarmigliata di negro fumo, che poggia su sei tozze coppie di ruote, quale tremenda forza sviluppa, allorché, facendo tremare la terra, rimorchia, greve e massiccia, il pesante codazzo delle sue mercanzie! Indarno<sup>22</sup> cerchereste tra le fragili beltà bionde e le maestose beltà brune, tipi di delicata sveltezza e di terrificante forza che reggano al confronto. Senza tema di smentita, lo si può proclamare: nel suo genere l'uomo non è riuscito men bene del Dio nel quale crede.

J.-K. Huysmans, *Controcorrente*, trad. it. di C. Sbarbaro, Rusconi, Milano 1972

22. Indarno: invano.

## Analisi del testo

Noia e sazietà

**Il rifiuto della realtà comune.** Il passo è esemplarmente indicativo del rapporto stabilito da Des Esseintes con la realtà. La noia e la sazietà che l'hanno indotto ad abbandonare Parigi, per cercare in un pressoché assoluto isolamento una diversa ragione di vita, lo spingono a realizzare un modello alternativo, in cui i piaceri più intensi e raffinati risultano il frutto di un processo di astrazione. La realtà comune, «la plebea realtà dei fatti», viene disprezzata e abolita, per dare luogo a una costruzione del tutto artificiale, in cui la «fantasia» riesce a concretizzare ogni suo desiderio. Alla «natura» si sostituisce la cultura, che si identifica con la volontà e l'intelligenza dell'uomo superiore. La natura non può competere con l'uomo, che, al pari di un nuovo Dio, è in grado di superarla nelle sue creazioni.

La cultura in sostituzione della natura

Si veda il rapporto fra la donna e le «due locomotive», che sembra quasi anticipare spunti ripresi poi dai futuristi. Ma non c'è, in Huysmans, un interesse specifico per il «mito della macchina», così come lo sviluppo scientifico viene apprezzato non per i progressi che può permettere all'umanità (in un senso cioè positivistic), ma per l'affinamento delle più rare e squisite sensazioni individuali, sul piano dell'esistenza e dell'arte.

L'artificio

**La «realtà fantasticata».** Di qui, anche, il rovesciamento delle tradizionali convenzioni estetiche: «questa sempiterna barbogia [la natura] ha ormai stancato la sempliciotta ammirazione dei veri artisti; e il tempo è venuto di soppiantarla, sin dove si potrà, con l'artificio». È questa la parola chiave della concezione di Des Esseintes. Come egli stesso spiega, «tutto sta saper fare, saper concentrare l'attenzione su un unico punto; sapersi astrarre abbastanza da produrre l'allucinazione e da sostituire alla realtà reale la realtà fantasticata». La «realtà fantasticata» è sostituita diventa così la vera e più alta forma di realtà, passando attraverso una sorta di «allucinazione», che indica il carattere malato e innaturale di questa esperienza; un carattere addirittura perverso e diabolico, in quanto, con un gesto supremo di disprezzo e di orgoglio, l'uomo rifiuta l'opera della creazione divina, ritenendosi ad essa superiore («nel suo genere l'uomo non è riuscito men bene del Dio nel quale crede»).

Un'esperienza allucinata e diabolica

La menzogna

**Lo scambio fra vita e arte.** «La sottile menzogna» diventa il veicolo privilegiato del rapporto con il reale, la componente essenziale dell'attività artistica e creativa: «L'artificio del resto Des Esseintes lo considerava il segno distintivo del genio». Il rapporto fra la vita e l'arte risulta così profondamente alterato: la letteratura, intesa come artificio, può sostituire la vita (si veda il riferimento al *Gordon Pym*, che simboleggia l'immaginario del viaggio e dell'avventura); la vita, a sua volta, viene ricostruita secon-



Lo scambio  
finzione-realtà

Il gusto  
del protagonista

La forma del catalogo

La vita esaurita  
nell'immaginazione

do moduli intellettualistici e artificiali, squisitamente artistici e letterari. Lo scambio tra finzione e realtà risulta così inestricabile: «dopo i fiori finti emulanti quelli veri, voleva fiori veri che emulassero fiori finti», dirà il narratore a proposito di Des Esseintes, quando questo si propone di far crescere nel suo giardino una flora straordinaria, unica e irripetibile. La realtà risulta alla fine interamente plasmata e trasformata dall'arte, che asseconda i gusti sempre più ricercati e originali del protagonista: dall'amore per gli scrittori latini anche meno noti della decadenza a quello per le più recenti tendenze della pittura simbolista.

**La malattia e la follia.** La paralisi dell'azione, interamente assorbita in un disegno intellettualistico, si risolve, sul piano della struttura narrativa, nella forma enumerativa e cumulativa del catalogo: interi capitoli sono dedicati alla minuta rassegna e discussione delle preferenze estetiche e culturali di Des Esseintes. La sua estrema ed estenuata raffinatezza impedisce ogni rapporto con la vita concreta, consumando ogni desiderio nell'immaginazione: verso la conclusione dell'opera, per alleviare il suo stato d'animo sempre più allucinato e depresso, il protagonista si prepara a compiere un viaggio in Inghilterra, ma, sul punto di imbarcarsi, decide di tornare a casa, convinto di avere già assaporato e "vissuto" tutte le esperienze che il viaggio avrebbe potuto procurargli (la tematica si collega direttamente al passo che abbiamo qui antologizzato). La malattia e la follia rappresentano così l'esito estremo della vicenda di Des Esseintes, come trionfo e sconfitta del genio decadente.